

Relazione sull'attività 2002 delle forze dell'ordine: i delitti denunciati sono il 3,13% in più. Le Marche la regione maglia nera: +17%

Anche la Polizia sbugiarda Berlusconi

Diffusi i dati sulla criminalità: aumentano furti e rapine. Il primato alle città del Nord

Segue dalla prima

Un rapporto a cui il governo ha messo la sordina dando evidenza solo ai dati sull'aumento della violenza politica, tanto si distaccava da quello di Scajola che tanto esaltava gli eccellenti risultati raggiunti dal governo di destra nella lotta alla criminalità. I numeri oggi parlano chiaro, anche se occultati dal dato percentuale: nel 2002 sono diminuiti di poco gli omicidi (639 contro i 746 del 2000), ma i tentati omicidi sono aumentati del 6,94%, le rapine del 5,12% (rispetto al 2001), i furti dello 0,14%. Sembra poco, ma è appunto il gioco delle percentuali che dà una percezione sbagliata. Perché la realtà è peggiore e basta leggere i numeri: il totale dei delitti è 2.231.550 (contro i 2.205.966 del 2000), di questi il 58,49% sono furti. A ben guardare i bei grafici preparati dagli esperti del ministero che mettono a raffronto gli ultimi tre anni - cioè il passaggio dal governo dell'Ulivo a quello di Berlusconi - si svela un'altra bugia del premier: alcuni reati (li prendiamo a campione) erano enormemente aumentati nel 2001. Un esempio per tutti le estorsioni: 3.442 nel 2000; 3.749 nel 2001; 3.628 nel 2002. Infine un dato che merita la citazione del rapporto: «Durante il 2002 - scrive il ministero dell'Interno - si è assistito ad un aumento del 231% del flusso di clandestini diretti alle coste della Sicilia (5.504 persone sbarcate nel 2001, 18.225 nel 2002)». Come dire, una certa discrepanza con le cifre fornite dal sottosegretario all'Interno nel giugno del 2002. Citiamo Mantovano: «Nel primo anno del governo Berlusconi c'è stato un aumento complessivo degli sbar-

«MAI COSÌ BENE»

«Nella storia del contrasto alla criminalità non c'è mai stata un'attività così fruttuosa. Questo a dimostrare il grande impegno del governo in materia di sicurezza. Con il ministro Pisanu il rapporto è molto stretto. Quando c'è un'operazione importante ci sentiamo molto presto la mattina»
(28 febbraio 2003)

«IMPEGNI RISPETTATI»

«Nel contratto con gli italiani avevamo promesso che i reati sarebbero diminuiti di un 20%, ma l'andamento positivo mi fa sperare che entro il 2005 si potrà passare dai 3 milioni di reati commessi nel 2000 a 2 milioni. È un traguardo ambizioso»
(16 maggio 2003)

«MEGLIO DELL'EUROPA»

«Per diversi aspetti oggi in Italia l'ordine pubblico e la sicurezza risultano al di sopra dei livelli medi europei. Questi dati dimostrano che il governo sta rispondendo con crescente efficacia alle molteplici sfide dell'illegalità e della criminalità diffusa»
(13 agosto 2003)

parola di premier



Il corpo del pregiudicato Giovanni Prino ucciso qualche giorno fa a Napoli
Cesare Abbate/Ansa

Smontate le dichiarazioni del presidente del Consiglio: l'anno scorso più di 2 milioni di delitti

MILANO In Italia si sta peggio: lo dice anche la Polizia di Stato. Quel numero tra i tanti contenuti nella relazione (presentata il 6 ottobre scorso al parlamento) su «ordine e sicurezza pubblica nel territorio nazionale» è un segno di allarme, dopo tanta propaganda: duemilioni e duecentomila delitti denunciati nel 2002, più 3,13 per cento rispetto all'anno precedente. Segno di allarme, perché quei delitti (furti, rapine, borseggi, scippi), di una criminalità diffusa che colpisce ogni giorno comuni cittadini, le persone più deboli, invertono una tendenza segnata dal calo a partire dalla seconda metà degli anni novanta. Quei delitti potrebbero rappresentare anche una sorpresa per tutti: prima delle elezioni la destra ha fatto campagna invocando e promettendo sicurezza, dopo Berlusconi e i suoi ministri si sono a raffica vantati di retate anticrimine, operazioni dai titoli fantasiosi che assicuravano «strade pulite», senza prostituzione, senza spaccio di droga, senza immigrati clandestini. Il risultato di tanto pugno di ferro (o di tanta "tolleranza

Il senatore dell'Ulivo spiega che sarebbero necessari più investigazione e più controllo sul territorio

zero») è la novità del segno "più" nelle statistiche della Polizia. Si può immaginare una causa? «Si fa più larga - spiega il senatore Massimo Brutti, professore di diritto romano - tra modelli di consumo proposti e

livello dei redditi: c'è chi cerca di rimediare così, in una situazione di cambiamento in cui viene a mancare la coesione sociale...». Quindi la vigilanza collettiva sui comportamenti individuali...

Stiamo agli strumenti immediati: «Gli strumenti sono le indagini e il controllo del territorio. Le indagini servono a individuare i gruppi criminali, spesso piccoli gruppi. Non ci stiamo riferendo a criminalità organizzata e sappiamo che è molto difficile colpire le attività criminali quando il reato si compie. L'investigazione minuta è indispensabile e si lega all'altra questione: il controllo del territorio, che chiede organizzazione e coordinamento, divisione delle competenze. Si ha la

sensazione che questa linea di attività si sia indebolita, che il governo abbia preferito colpi a sensazione, le retate e le strade pulite, colpi senza efficacia. Come si vede». O con i sequestri di borsezze contraffatte.

Controllo del territorio significa più stazioni dei carabinieri e più commissariati nelle città e nei paesi. Un'altra invenzione del governo è stata quella del poliziotto di quartiere. Ma se ne sono visti pochi... «Pochi, nei centri cittadini, dove la visibilità è garantita. Controllo significa piuttosto - commenta Brutti - spostare persone dagli uffici all'attività esterna, significa mettere in comune o in relazione le sale operative, significa razionalizzare in modo unitario». A dimostrazione del ritar-

do basterebbe verificare quando sul luogo del delitto si precipitano carabinieri e agenti di Ps: una competizione insensata, mentre ogni intervento andrebbe coordinato. Non è semplice, perché ci sono alle spalle anche storia e tradizioni. «Siamo stati noi, con il governo di centro sinistra - aggiunge Brutti - a inventare la formula della "polizia di prossimità": formula giusta, ma nessuno ancora si è impegnato per realizzarla davvero, preferendo imprese più appariscenti. Sta di fatto che quando i delitti calavano, eravamo aggrediti da campagne mediatiche martellanti. Adesso si vive tutto all'opposto: più delitti, meno attenzione. Per quanto si sa che la sicurezza è sempre tra i problemi più sentiti dai

cittadini. Solo che troppe volte si usa il tema con altri obiettivi. Ad esempio, a proposito di immigrazione, andrebbe notato che la diminuzione si registrava negli anni in cui l'immigrazione era più forte. È vero

Berlusconi cerca di illudere la gente con retate e sequestri di merce contraffatta Polizia di quartiere: chi l'ha vista?

che immigrazione e disperazione sociale stanno spesso assieme e che quindi un immigrato disperato può commettere un reato. Ma i numeri dimostrano che la relazione non è scontata e univoca. Eppure su questo si è detto di tutto. Altro argomento spesso utilizzato è quello del "numero occulto": i reati non vengono denunciati, per tante ragioni, anche per scarsa fiducia nell'esito della denuncia. Ma tante ricerche hanno dimostrato che il "numero occulto" è costante. È difficile invece mettere in discussione i dati forniti dalla Polizia: l'inversione di tendenza, rispetto agli anni novanta, è chiara. Singolare che la percezione del rischio sia meno forte d'allora»
o.p.

Se il crimine fa propaganda

Massimo Brutti, Ds: s'inverte la tendenza positiva degli anni novanta

Qui la guerra tra clan ha fatto già 7 morti dall'inizio dell'anno. La marcia organizzata dai parroci e dall'Amministrazione. Violante: «Vedo lo stesso spirito della Perugia-Assisi»

Ercolano, la città si accende in una fiaccolata contro la camorra

Massimo Franchi

Nello stesso giorno della Perugia-Assisi un'altra marcia per dire "no" alla violenza. Ieri sera ad Ercolano, città di più di cinquantamila abitanti della provincia napoletana, tanta gente (diecimila secondo gli organizzatori) è scesa in piazza per chiedere che finiscano gli episodi di violenza (sette morti dall'inizio dell'anno, gli ultimi due uccisi nella stessa giornata 20 giorni fa) troppo spesso all'ordine del giorno in questo lembo di Campania. A chiamare a raccolta la popolazione, assieme all'amministrazione comunale

sono stati i parroci del paese, stanchi di tanta violenza e di tanta impunità. Anche loro si sono sentiti in dovere di fare qualcosa contro la criminalità dilagante che sta mettendo in ginocchio la comunità di Ercolano. «La cosa più importante - spiega Don Pasquale Incoronato, parroco tra i più giovani e i più attivi nell'iniziativa - è che ci sia unanimità fra tutte le componenti della città. Nel volantino che abbiamo distribuito c'è scritto che nessuna nasce assassino, che per tutti esiste la possibilità di recupero. Il messaggio che vogliamo mandare - continua Don Pasquale - è un messaggio di pace e di solidarietà. La chie-

sa può giocare un ruolo importante nella costruzione di nuove coscienze. Noi parroci vogliamo stare in mezzo alla strada per educare tutti non solo in senso religioso, ma anche in senso civico, perché questi sono gli insegnamenti del Vangelo». Una marcia molto più corta di quella di ieri mattina verso il santuario di san Francesco, ma dello stesso valore morale e civile. I partecipanti hanno attraversato le vie cittadine "armati" di fiaccole bloccando l'intero centro storico, teatro di troppi episodi di malavita. L'iniziativa dei parroci è stata subito accolta dalla giunta comunale di centro sinistra che più volte ha

denunciato la propria impotenza contro la malavita organizzata. «La fiaccolata è stata organizzata non "contro", ma "per" - dice il sindaco dei Ds Luisa Bossa - . Noi siamo una città operosa e patrimonio dell'Unesco per le ville vesuviane che si è stancata di essere in balia di un manipolo di balordi. La partecipazione straordinaria e la presenza di tutte le istituzioni, dai parroci a Questo-re, dai parlamentari anche di destra ai gonfaloni di tutte le città vesuviane ci danno la forza di proseguire in questa battaglia. Credo che questa risposta forte dia l'idea di un comune sentire che già nei prossimi giorni ci permetterà di iniziare una se-

rie di iniziative che contrastino la criminalità prima di tutto sul piano culturale. La prima di queste - continua il sindaco Bossa - sarà l'apertura di un centro di accoglienza per ascoltare il disagio di giovani e madri proprio nel punto più critico della città, la zona di Pugliano. Qui nel mercato storico ci sarà un presidio importante per far sentire alla popolazione la presenza dell'amministrazione e delle istituzioni. L'idea - conclude il sindaco - è quella di riappropriarsi del territorio, senza militarizzarlo». Fra i tanti partecipanti anche il capogruppo alla Camera dei Ds Luciano Violante che non ha mancato

di far sentire la vicinanza della politica e della sinistra a questa popolazione. «Proprio nel giorno della marcia Perugia-Assisi mi è sembrato giusto venire qua ad Ercolano perché l'ispirazione che guida la manifestazione è la stessa: il contrasto della violenza. In una parte d'Italia spesso dimenticata dalla politica nazionale, ogni giorno istituzioni, società civile e parroci della zona tentano di mettere un freno alla malavita organizzata. Negli incontri che ho avuto con i cittadini ho colto una grande voglia di partecipazione e di legalità che va appoggiata totalmente, anche se non viene da una grande città sotto i riflettori».

■ **Provincia di LUCCA** ■
Servizio Amministrativo LL.PP. - Ufficio Gare
ESTRATTO BANDO A LICITAZIONE PRIVATA:
1. Tipologia delle commesse: Palazzo Ducale, monumento vivente. Completamento del restauro e valorizzazione degli spazi mediante individuazione di itinerari interni alla Fabbrica vista come Museo Diffuso. 2. Importo dei lavori: Euro 1.018.370,46 di cui non soggetti a ribasso Euro 8.000,00 costi per la sicurezza. La categoria prevalente è la OS2 class. III (per Euro 1.010.370,46). È subappaltabile il 30% della categoria prevalente. 3. Località di esecuzione dei lavori: Comune di Lucca. 4. Il presente avviso verrà pubblicato sulla GURI. 5. Data per le domande di partecipazione alla gara: 05.11.03. 6. Indirizzo dell'UR, presso cui prendere le informazioni necessarie: Provincia di Lucca Servizio Amm.vo LL.PP. Uff. Gare Tel. 0583-417257-417717 Fax 0583-417470. 7. Resp. unico del procedimento ai sensi della L. 109/94 è l'ing. Riccardo Gaddi, mentre il resp. del sub-procedimento è, ai sensi della L. 241/90, la Dott.ssa Fiorella Baldelli. Il Dirigente è: Fiorella Baldelli
Questo avviso è nella banca dati
www.infopubblica.com